

POSIDONIA IN PERICOLO NEL MEDITERRANEO

I mari europei sono inquinati e non godono di buona salute, a partire da Mediterraneo e Mar Nero. Il bilancio è dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea), secondo cui i nostri mari vengono sfruttati in maniera «insostenibile». Nel Mediterraneo in particolare i fari sono puntati sulle praterie di Posidonia, il polmone verde del Mare Nostrum, ancora in declino nonostante gli allarmi.

Secondo i dati, il 66% degli habitat e oltre la metà delle specie commerciali di pesci valutate nei mari europei, avverte l'Aea, non risultano in buone condizioni.

In più non fanno che accumulare immondizia, specie plastica, e sostanze pericolose. L'ambiente marino subisce l'impatto di cambiamenti climatici e attività umane, dalla pesca a trasporti, trivelle, fertilizzanti agricoli, sostanze chimiche industriali e scarichi dei reflui, che finiscono in acqua. E poi, dal 2000 hanno subito "l'invasione" di almeno 320 specie "straniere". Il Mediterraneo, fra i mari europei è ancora quello «che ospita il più importante patrimonio di biodiversità - spiega Johnny Reker dell'Aea - Habitat naturali come quelli formati dalla

Posidonia però rimangono minacciati da più fronti, dalle specie invasive alla pesca». Per Reker, la sfida chiave per la regione del Mediterraneo rimane «l'accessibilità e la disponibilità di dati ambientali». Stando ai dati del rapporto Aea, le praterie di Posidonia oceanica, il polmone verde del Mare Nostrum attualmente in declino, da sole forniscono un servizio che si può conteggiare nel 4% del valore delle catture di specie di pesci commerciali e nel 6% del totale della pesca ricreativa, il che equivale a circa 78 milioni e 112 milioni di euro l'anno.

DOMENICA 5 LUGLIO 2015

LA SICILIA

le RUBRICHE